

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

4

**GIULIANA**

**DI ROSENBERG**

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

**AL TEATRO RE**

Il Carnovale 1838



Dalla Stamperia Dova, Contrada dell' Aguello  
N.º 962.

# PERSONAGGI

---

EUFEMIA , Principessa , moglie del  
Signora GICOLI LUCIA.

Conte di ROSENBERG

Signor SERMATEI VALENTINO.

CHIARA , loro figlia , sotto il nome di Olimpia

Signora GIANNONI LIVIA.

Marchese di VALMORE

Signor ANNIBALE BRAMBILLA.

MONTALBANO , creduto padre di Chiara

Signor AMBROSINI PAOLO.

MICHELOTTO , al servizio del Conte

Signor FONTANA NICOLAO.

MARCELLA , castalda , di lui moglie

Signora ZAMPERINI CAROLINA.

## C O R O

Cavalieri - Dame - Damigelle  
Vassalli - Vassalle - Contadini.

## STATISTI

Gentiluomini - Guardie - Scudieri - Paggi  
Domestici - Villici - Villanelle.

*L'azione, in un Principato sul Reno,  
nel castello e adjacenze della Principessa Eufemia.*

I versi virgolati si omettono.

---

*La Musica è del Maestro signor*

**LUIGI RICCI.**

Maestro al Cembalo  
 Signor *Angelo Frondoni.*  
 Primo Violino, Direttore d' Orchestra  
 Signor *Bernardo Ferrara.*  
 Prima Viola  
 Signor *Gallarati Gaetano*  
 Primo Violoncello  
 Signor *Sturioni Giuseppe.*  
 Primo Contrabbasso al Cembalo  
 Signor *Arpesani Giovanni.*  
 Primo Flauto  
 Signor *Pizzi Francesco.*  
 Primo Clarinetto  
 Signor *Carulli Benedetto.*  
 Primo Oboe  
 Signor *Lampugnani Cesare.*  
 Primo Fagotto  
 Signor *Migliavacca Luigi.*  
 Primo Corno  
 Signor *Fabbrica Giovanni.*  
 Prima Tromba  
 Signor *Araldi Giuseppe.*  
 Maestro e Direttore dei Cori  
 Signor *Luigi Pellegrini.*  
 Editore e proprietario della Musica  
 Signor *Francesco Lucca.*

---

La Compagnia venne formata dal signor  
**GIOVANNI BATT. BONOLA**  
 Agente Teatrale del Regio Teatro Italiano a Parigi.



## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA.

Cortile della Fattoria. Al di là amenissima campagna.  
 Apriche colline. Casa di Marcella a sinistra.

*Dalla campagna s' odono suoni di strumenti campestri:  
 Vassalli, Contadine, Villici, scendono nel cortile.*

Coro **S**enti? .. senti! dal casale ..  
 Là dai colli... d'ogni intorno,  
 Que' concerti ... bel segnale  
 Della festa di tal giorno.  
 Accorriamo - ci apprestiamo.  
 Oh! qual giorno fortunato  
 Questo mai per noi sarà.  
 Ricordato - festeggiato  
 Da' cor' grati ognor sarà:

Uomini **L**a Principessa, nostra Signora,  
 Che triste, oppressa, languì finora,  
 Già risandò, lieta tornò.

Donne **I**l di lei sposo, dopo tant'anni,  
 Da lei diviso, scorsi in affanni,  
 In sì bel dì - s'attende qui.

Uomini **P**er celebrare il suo ritorno  
 Dall'annuo debito ci sollevò.

Donne **P**er festeggiare così bel giorno  
 Doti magnifiche per noi segnò.

Tutti **O**h qual giorno fortunato! .. (*s'ode suono di  
 cornetta: Mar. si presenta ad un balcone  
 di sua casa osservando.*)

Coro Ma questo suono!  
 Mar. *(sventola un fazz.)* Ah! è desso... è Michelotto!...

## SCENA II.

*Michelotto, e detti.*

Mic. **M**arcella!... *(gridando con piacere.*  
 Tutti Eccolo!  
 Mar. Vengo.  
 Mic. Amici! Vi saluto. *(tutti abbracciano Mic.*  
 Tutti } Evviva!  
 } Amici! } Il ben tornato! - Il ben venuto!  
 Mar. } Marito!  
 Mic. Dai confin' di tutto il Mondo,  
 Che girai da cima al fondo,  
 Torno alfine a' patrij lidi,  
 Sano e salvo a riposar.  
 Quel che vidi e che passai  
 Non potete immaginar.  
 Vi farò trasecolar. *(Mar. corre in casa e  
 porta una bottiglia.*  
 Coro Siedi intanto... e ci dirai...  
 Mar. Prendi fiato, ti ristora... *(porgendogli da  
 bere.*  
 Mic. Tu sai quel che mi bisogna.  
 Il Borgogna! - Il mio gran gusto! *(beve.*  
 Mia Marcella, ancor sei bella; *(guardan-  
 dola.*  
 Ed io pur, veh! ancor robusto.  
 Infra tanti patimenti...  
 E pericoli... e spaventi...  
 Mi ho saputo conservar...  
 E la posso ancor contar.  
 Tutti Conta dunque - ansiosi, attenti,  
 Noi ti stiamo ad ascoltar.  
 Mic. Vi farò trasecolar.  
 Tutti Grosse, al solito, compare,  
 Guarda ben non le contar.  
 Mic. Voi sentirete cose stupende, *(Coro)* Veh!  
 Casi incredibili - scene tremende.  
 Trenta burrasche - venti aggressioni. Oh!  
 Vidi trecento - e più nazioni; Bumh!

Mostri - le belve più fiere e strane;  
 I serpentoni colle campane. Ah!  
 Corsi la Francia - poi l'Allemagna, Bumh! Bumh!  
 La Russia l'Affrica - l'Asia - la Spagna  
 Poi nell'Italia, giardin del Mondo,  
 Noi ci fermammo a respirar.  
 Tutti Or dell'Italia ci dêi contar.  
 Mic. Esaltar quel bel paese  
 Abbastanza mai poss'io!  
 Ma... Milano è l'amor mio,  
 È città ch'egual non ha...  
 Ed il *bumh* qui non ci sta:  
 È la pura verità.  
 Tutti Questo è vero: già si sa.  
 Mic. Tutto incanta per vaghezza:  
 Ti sorprende per ricchezza:  
 Che teatri! che bel corso!  
 Quanto lusso! - che concorso!  
 Un mangione qual io sono  
 Trovai tutto all'*ultra* buono,  
 Brava gente! - di gran cuore...  
 Sì gentile!... e poi!... e poi!...  
*Donnin bei* come l'Amore,  
 Tutte grazia e fedeltà...  
 Ed il *bumh* qui non ci sta.  
 Tutti Un tantin ce ne starà  
 Sopra quella fedeltà.  
 Mic. Ah! Milano è la città  
 Cui l'eguale non si dà,  
 Che lasciare non si sa.  
 Tutti Questo è vero: già si sa,  
 E felice chi ci sta! *(il Coro si disperde.*

## SCENA III.

*Michelotto, e Marcella.*

Mic. **U**n altro abbraccio, moglie mia!  
 Mar. Ma quei  
 Tuoi cari *Donnin bei!*... *(contraffacendolo*  
 Mic. Son bei davvero;

E certe popolette!... Ma tu m'eri (*toccando il*  
Sempre qui... e niente, veh, niente. *cuore.*

*Mar.* Eh... birbone!

Ora dimmi: e il padrone?...

*Mic.* Smontò a Corte.

Mi mandò a prevenir la Principessa...  
Sarà qui a pranzo - io mangerò per lui.

*Mar.* Perché? Sta forse mal?...

*Mic.* Mal... no. - Ma dopo  
Certo caso... per cui... (*ma in gran segreto!*)  
Prese, nè so perchè, sommo interesse,  
E gli costò gran pena: egli rimase  
Di così triste umore!

*Mar.* Qual caso? dimmi.

*Mic.* Un caso che fa orrore.  
Se n'è parlato già per tutto il Mondo...  
Quella grand'assassina, quella Chiara  
Di Montalbano, che fu condannata  
Per omicidio.

*Mar.* (Cielo! Olimpia!)

*Mic.* Un mostro  
Di crudeltà a vent'anni appena. Or questa  
Dovea sposar un giovin gran Signore,  
Già vedovo, il Marchese di Valmore.  
Egli avea un figliuolin di primo letto...  
Ella, pareva almeno, amava il padre,  
Ma le spiaceva il figlio, unico erede  
Dei beni di Valmore; e una mattina  
(Il povero Marchese era lontano)  
Colei gli uccise il figlio di sua mano.

*Mar.* Ella non fu, è incapace  
Chiara di tanto orror.

*Mic.* (*sorpreso*) Come lo sai?  
Chi te l'ha detto?

*Mar.* (*inavvedutamente*) Ella.

*Mic.* Che?...

*Mar.* (*rimettendosi*) Olimpia.

*Mic.* Olimpia?

E chi è Olimpia?

*Mar.* Essa è un Angelo, condotta

Qui dal pio Solitario, il Padre Arsenio,  
E caldamente a me raccomandata.  
Qui da tutti è adorata.  
Ella vien da Parigi.

*Mic.* Parleremo  
Dunque di questa Chiara, lo l'ho veduta.

*Mar.* (Oh Dio!) Tu l'hai veduta?... (*inquieta.*)

*Mic.* Sì... dipinta

Sopra quei cartellon' dei ciarlatani.  
In ritratti.

*Mar.* (Ah!... se mai!... (*tamburi dal cas.*)

*Mic.* Cos'è?

*Mar.* La Principessa  
Che sorte dal Castello, e qua se 'n viene.

(*compariscono Guardie e Domestici che prec. Fuf.*)

*Mic.* Qui? (*sorpreso e con piacere.*)

*Mar.* A far visita a Olimpia. (*con compiacenza*)

*Mic.* Quest' Olimpia

E' dunque?...

*Mar.* A lei carissima.

*Mic.* Vederla...

*Mar.* Eccola, che dall'orto ella già incontro  
Muove alla Principessa. Già i Vassalli  
Giulivi la festeggiano.

*Mic.* E ancor io

Poi le voglio ossequiar l'omaggio mio.

(*Vassalli, Donne che festeggiano Chi.*)

## SCENA IV.

*Chiara offre un mazzo di fiori ad Eufemia.*

*I Vassalli, le Donne si presentano rispettosamente alla Principessa.*

*Coro* **A** voi soggetti... - a voi devoti,  
I nostri affetti, - i nostri voti  
La cara Olimpia v' esprimerà.  
Sul labbro amabile dell'innocenza,  
Nel bel candore - di puro amore,  
Riconoscenza vi parlerà.

*Chi.* Voi mirate in sì bel giorno,  
Tutto gioja a voi d'intorno:  
Ogni aspetto, ed ogni accento  
Non esprime che contento ...  
Quel contento che divide  
Con voi tenero ogni cor.  
Anche il Cielo a voi sorride  
In più vivido fulgor.

*Coro* Più bel giorno mai si vide,  
Mai provò tal gioja un cor.

*Chi.* Sin quest'alma sventurata  
Alle pene condannata ...  
Cui mai raggio di contento  
Più sorrise e consolò ...  
Par che in questo bel momento  
Già respiri dall'affanno.  
Già da un anno - questo core  
Tanta gioja mai provò!

*Coro* A gioir t'appresta omai:  
Qui il tuo fato si cangiò.

*Mic.* Viva la nostra Principessa *(con entusiasmo)*

*Mar.* Evviva  
Olimpia sua!

*Euf.* Ben grata, amici miei,  
Io sono al vostro affetto. Interverrete  
Oggi al Castello, e là festeggerete  
Del mio sposo il ritorno.

*Mic.* E beberemo ...

*Euf.* E, a onor suo, mangeremo.  
Michelotto,  
Io premierò il tuo fido attaccamento  
A Rosenberg. *(Mic. le bacia la mano.)*

*Mic.* Altezza... Or son contento. *(parte.)*

*Euf.* Ritirati, Marcella.

*Mar.* Coraggio! *(piano a Chi. partendo.)*

*Euf.* Olà, nessun qui inoltri.

*(ad Euf.)*

## SCENA V.

*Eufemia, Chiara, in ultimo Marcella.*

*Euf.* **O**r vieni,  
Diletta Olimpia, a questo seno! *(l'abbraccia)*  
*Chi.* *(rispettosa.)* Altezza,  
Tanta bontà ...

*Euf.* *(la bacia)* Ed un bacio. Oh figlia! ...

*Chi.* *(con espressione)* Ah! questo  
Si Prezioso nome! ...

*Euf.* M'è in te sì caro! e non so dirti come  
Nell'abbracciarti, in dirtelo m'illudo  
Söavemente. Io fui madre.

*Chi.* *(con compassione)* E perdeste? ...

*Euf.* Unica figlia... che d'età conforme  
A te sarebbe. „ Già segreto nodo  
„ M'univa a Rosenberg, d'illustre sangue,  
„ Ma non sovrano. Il Principe mio padre  
„ Mi scegliea regio sposo. Io rifiutai:  
„ Il mio nodo svelai. Rapida fuga  
„ Mi salvò Rosenberg, che colla figlia  
„ Riparò in lontan suolo

*Chi.* „ Quanto, misera, allor fu il vostro duolo!

*Euf.* „ Qui relegata... intercettati i fogli,  
„ Io, per tre lustri, ne ignorai la sorte.  
„ Del mio padre alla morte (or presso è un anno)  
„ Salì al trono il german, leale, antico  
„ Di Rosenberg amico.  
„ E richiamò il cognato, e appresi allora  
„ Spenta la figlia. „ Inconsolabil n'era.  
Io te vidi... e non so qual vivo, ignoto,  
Irreprensibil moto  
Mi sospinge a cercarti...  
Un bisogno d'amarti... d'esser teco ...

*Chi.* Ah! qui pure, o Signora... *(con espansione.)*

*Euf.* *(lieta)* E dunque omai  
Più non esiterai di viver meco,  
Amica... e figlia del mio core.

Chi.

Voi non sapete ...

Euf.

Io so che t'amo, e voglio

Oggi al mio sposo presentarti Pronti

Già son per te ricchi vestiti, arredi. (Mon. *comparisce a destra, avvolto in nero mantello, poi si cela dietro un albero.*)

Marcella! Da qui a poco (a Mar. che arriva.)

Olimpia mia al castel mi guiderai: (avviand.)

E là, mia cara, più mi lascerai. (Chi. *accompagna Euf. che l'abbraccia e bacia.*)

Mar. Fatta è la vostra sorte. Allegramente!

Chi. Buona Marcella! lo vidi

Sorridermi la sorte un'altra volta ...

E fui repente nell'abisso avvolta. (entrano.)

## SCENA VI

*Montalbano, avanzando nel cortile, osserva d'intorno.*

Ciel! che m'avviene! lo non traviddi. Chiara

In questi luoghi! Sì vicina, e cara

Tanto a sua madre... che haciolla l., E quale

Destino a me fatale

Qui la condusse? Io fremo.

E s'ella alfin palesa in me... già tremo! ...

Il reo di quel delitto,

Di cui porta la pena... che trafitto

Fu da me il figlio di Valmor!... sarei

Perduto allor. Costei

Meco si tragga, e... - Montalban, che fai? ...

Nuovi delitti! e non ti penti mai?

Taci, terribil voce,

Che d'avvilirmi tenti:

Invan, rimorso atroce,

Tu mi tormenti il cor!

La mia salvezza esige il colpo, e Chiara...

(osservando verso la casa sinistra.)

Ma opportuna s'avvanza!... Ecco l'istante.

## SCENA VII.

*Chiara, e Montalbano in disparte.*Chi. E di già un anno! e quante  
Sciagure!... e quante lagrime! - e l'autore  
De' miei mali... che orrore! è un padre!

Mon. (avvicinandosi) Chiara! ...

Chi. Qual voce!... Il nome mio! ... (colpita.)

E chi?... (volgendosi.)

Mon. (scopresi) Guardami.

Chi. (con grido) Ah! Voi!

Mon. (con voce di ferezza) Resta..

Chi. (tremante) Gran Dio!..

Mon. Perchè fuggi da un padre che t'ama? ...

Chi. Voi! mio padre! - Io più padre non ho.

Mon. Vieni, segui chi salva ti brama.

Chi. Io?... seguirvi?... Qui prima morrò!..

Mon. Non rammenti!... (con fremito.)

Chi. (con amarezza) Pur troppo! .. Sì... tutto.

Mon. Il mio sacro diritto ...

Chi. (con pena crescente.) Spietato!

Voi medesimo l'avete distrutto ...

Voi che avete una figlia... immolato...

Una figlia... innocente... felice...

All'infamia... al supplizio... all'orror.

Mon. Che vuoi dir? (confuso.)

Chi. Forse il ver non ho detto?

Mon. Su me forse... sospetto?...

Chi. Sospetto!

Tutto videro queste mie ciglia!

Mon. Ciel! la figlia che accusa suo padre!

Questo colpo mancava al mio cor.

Chi. Nò!!! sapeva morir questa figlia

Per salvargli la vita e l'onor.

(a 2)

Chiara

Montalbano

Già mi guidava

Io deplorai

All'ara Amore:

Tua cruda sorte.



Tutto io trovava  
 Nel mio Valmore...  
 E tutto... o barbaro  
 Perdei per te.  
 Non v'è una misera  
 Al par di me...  
 E son sì misera,  
 Crudel, per te.

Io ti salvai  
 Da infame morte:  
 Schiuso quel carcere  
 Ti fu per me.  
 E tu sì barbara  
 Mi dai mercè!  
 Padre più misero  
 Non v'ha di me.

Mon. Vieni omai...  
 Chi. Non lo sperate.  
 Mon. Di resistere tenti invano... (afferrandola.)  
 Chi. V'arrestate... quella mano... (staccandosi.)  
 Stilla sangue (s'avvia verso la casa.)  
 Mon. (Oh rabbia!) Resta.  
 Trema ch'io... (minaccioso.)  
 Chi. (elevandosi) Qui a un cenno mio  
 Gente accor... fuggite... Addio.  
 (a 2)  
 Chi. V'accompagni quella pace  
 Che sperar più a me non lice.  
 Obbliate un'infelice  
 Che lasciate nel dolor.  
 Vi pentite - rammentate  
 Che v'è un Dio vendicator.  
 Mon. Io ti lascio, figlia audace:  
 Quanto son per te infelice!  
 Insultar più a te non lice  
 Un dolente genitor.  
 Ma paventa - ti rammenta...  
 Che a tremar ti resta ancor. (partono.)

## SCENA VIII.

Camera nel Castello.

Guardie, Paggi, Cavalieri che precedono  
 ed accompagnano Rosenberg, ed Eufemia.

Ros. **A** dorata consorte,  
 Dopo tant'anni, alfin torno al tuo seno.

Come lieto rivedo queste soglie!...  
 E mi è dolce lo scorgere d'intorno  
 A quanto mi circonda  
 I segni del piacer che il cor t'inonda.  
 Euf. Una campestre festa...  
 Ros. E prevenisti  
 Il mio pensiero. - Tributarti omaggio  
 Desia, nel suo passaggio,  
 Il Franco Ambasciatore,  
 Marchese di Valmore.  
 Euf. L'infelice,  
 A cui perfida amante  
 Il figlio trucidò?  
 Ros. (scosso) (Dio!) Sì...  
 Euf. Compiante  
 Ho di già le sue pene.  
 Ei s'onori qual merta, e a noi conviene.  
 (parte.)

SCENA IX.  
 Rosenberg, indi Montalbano.

Ros. **M**isera! e tu non sai!...  
 Mon. Rosenberg! (sulla porta.)  
 Ros. Montalban? - qui? - Come mai?  
 Mon. Io qui veniva a chiedervi un po' d'oro,  
 Onde recarmi all'Indie.  
 Ros. E voi l'avrete.  
 Mon. E quella sciagurata!...  
 Ella è fuggita  
 Dal suo ritiro.  
 Ros. (turbato) E adesso?...  
 Mon. (sotto voce, e cupo) È qui...  
 Ros. (colpito) Oh destino!...  
 Mon. Sotto il nome d'Olimpia...  
 Ros. (agitatissimo) E già vicino  
 È Valmore.  
 Mon. (scosso) Oh periglio!...  
 Ros. S'ei l'incontra!...  
 Mon. E se si scopre!...

Ros. Allontanarla. E voi... (*marcato.*)  
 Voi... suo padre... astringetela.  
 Mon. Ah... colei  
 Resiste a' cenni miei. (*pensa.*)  
 Ros. Dunque? ...  
 Mon. Sì - allontanarla ad ogni costo.  
 Avete un uom di tutta confidenza,  
 E di cuor! ...

## SCENA X.

*Michelotto sulla porta, e i precedenti.*

Mic. **E**ccellenza! ...  
 Sono a' vostri comandi.  
 Ros. (*a Mon. vedendo Mic.*) (Eccovi l' uomo.)  
 Mic. (Che brutta faccia!) E sono ben contento  
 Della vostra cucina,  
 Della vostra cantina ... e d' una borsa  
 Che mi donò la buona Principessa.  
 Ros. E da me pure un' altra or tu n' avrai,  
 Se servirmi saprai fedele, ardito.  
 Mic. Con me non vaglion borse. Comandate:  
 E dove, e in quanto io possa.  
 Eccomi qua, Eccellenza, in carne e in ossa.  
 Mon. Pare un brav' uomo. (*a Ros.*)  
 Mic. E il son.  
 Ros. (Qual ci conviene.) (\*)  
 Mic. Insomma, che ho da far? (\*) (*piano a Mon.*)  
 Ros. Ascolta bene  
 Vedi quell' uom? (*segnando Mon.*)  
 Mic. Lo vedo ...  
 E a genio non mi va. (*piano a Ros.*)  
 Ros. Pure è un buon uom.  
 Mic. Sarà.  
 Ros. Come a' comandi miei  
 Servire a' suoi tu dêi.  
 Mic. Ebben si servirà.  
 Ma ...

Ros.Mon. Qui non c' entra il ma.  
 Ardire e fedeltà.  
 Mic. Eh! ardire e fedeltà.  
 (Che diavolo sarà?)  
 Mon. Alla porta del castello,  
 Quando notte si fa oscura,  
 Tieni pronta una vettura ...  
 E volare si dovrà.  
 Mic. Lasci far: si volerà.  
 Ma, in vettura chi ci andrà?  
 Mon.Ros. Questo è quel che non si sa.  
 Zitto: ardire e fedeltà.  
 Mic. Bene: ardire e fedeltà.  
 (Qualche diavol qui ci sta.)  
 Se si tratta di servirvi  
 In azione degna, onesta,  
 Michelotto vi si presta,  
 E la festa lascerà.  
 Ma ...  
 Ros.Mon. Obbedienza e fedeltà ...  
 E la borsa ci sarà.  
 Mic. Eh! obbedienza e fedeltà.  
 Mon. (Nel tumulto della festa (*a parte con Ros.*)  
 Io là trar saprò colei:  
 Se resiste a' cenni miei  
 Arte, forza usar saprò.  
 Del supplizio col terrore  
 A fuggir l' astringerò.)  
 Ros. (Nel tumulto della festa  
 Far potrai sparir colei:  
 Arte e forza usar tu dêi,  
 La mia pace a te dovrò.  
 Tu conosci questo core:  
 Degno premio a te darò.)  
 Mic. (Chi sa mai che storia è questa!  
 Discorrendo van tra loro.  
 È segreto il concistoro ...  
 Niente ancor capir ne so.  
 Ma quel ceffo non mi piace:  
 Sempre un birbo il crederò.)

Mon. Tu dunque capisti? (a Mic.)

Mic. Capisti.

Ros. Mi fido.

Mic. Si fidi, Eccellenza.

Ros. Mon. Prontezza, prudenza.

Ros. La borsa ...

Mic. (marcato) L' onore ...

L' onor di servirvi.

Sì degno Signore (con malizia.)

Servir come va.

(a 3)

Ros. e Mon.

Michelotto

All' ora fissata ...

All' ora fissata ...

Cavalli e vettura.

Non abbia paura.

Mi fido a tua cura,

Cavalli, vettura

Tranquillo mi sto.

Là pronti terrò.

A tutto galoppo ..

Al trotto, al galoppo.

Spronando, frustando,

Spronando, frustando:

Va sempre volando.

La strada, volando,

Sei bravo, lo so.

Signore, farò.

Fa ben, Michelotto,

(Non son Michelotto

Premiarti saprò.

Se non te la fo.)

(Ros e Mon. partono; Mic. li segue)

SCENA XI.

Marcella.

Egli parte. - Volea la Principessa  
Al Conte presentar la bella Olimpia,  
Che par più bella ancor, da lei vestita  
Cogli abiti da Corte.  
Or fatta è la sua sorte. - Io son contenta.  
Oh! già detto io l'aveva:  
Il Ciel premiar tanta virtù doveva. (parte.)

SCENA XII.

Sala nel castello. Da un arco in prospetto si vede un giardino.

Scudieri, Cavalieri, Paggi e Dame che precedono Rosenberg, ed Eufemia: in mezzo di essi il Marchese di Valmore. Verso Valmore cantasi il seguente

Coro

Nei campi dell' onore

Fior de' Prodi

La gloria ognor Valmore.

Celebrò.

E cantò il Trovatore

Le sue lodi.

D' alma gentil, benefica,

Caldo d' onor, di fe ...

Valmore è amor de' popoli,

L' amico del suo Re.

Valmore! - e qui t' attendono

Di chi t' ammira i plausi ...

Omaggi al tuo valor ...

Al tuo bel core.

Viva de' Prodi il fior!

Viva Valmore!

Val.

Grati a me sono i sensi

De' cari prodi miei,

Caro è l' inno de' forti

I perigli a sfidar avezzi in campo:

Alfin qaest' alma afflitta

Vidde brillar di dolce speme un lampo!

( Ah! s' asconda il mio dolore,

Nè mi turbi in lieta festa

Un immagine funesta,

Che quest' anima rapì!

Sento ancor del figlio i gemiti,

Veggio aperta la ferita!

Par che al padre ei chiegga aita! ...

Nera immagin di dolor.)

Coro

Che ti turba o Valmor? ...

Val.

Miei diletta, a voi s' asconde  
 Quale arcano in me si serra,  
 Qual d'affetti cruda guerra  
 Si combatte in questo sen!

Coro

Degli affetti cruda guerra?...  
 Ah! si calmi nel tuo sen.

Val. (*scuotendosi e forzandosi di mostrarsi illare.*)

Rivivo ai lieti giorni  
 Non sento i rei martiri;  
 Non più de' miei sospiri  
 Quest' aura eccheggerà.  
 Se tregua han quì le pene  
 D' un infelice amore,  
 Tutto abbandono il core  
 In braccio all' amista!

Coro

Duce d' elette schiere  
 Splendor del soglio e onore,  
 Tutto abbandona il core  
 In braccio all' amista.

Euf.

Io vado lieta, altera  
 D' ospite così illustre, e ben felice  
 Io mi terrò, se questa,  
 Che gli offre l' amista, campestre festa,  
 Solievo porga alle sue pene.

Val.

Al vostro  
 Nobile sposo è nota  
 L' atra sciagura mia.

Ros.

Nè voi potete  
 Comprendre quanto ne sofferi, e quanto  
 Per quell' indegna ancor...

Euf.

Volgiamo intanto  
 Or a letizia il cor. Lieti concetti  
 Precedano le danze. Andiamo.

## SCENA XIII.

Marcella, fremente, e i precedenti.

Mar. (*verso Euf.*)

Ajuto!  
 Gente a cavallo ... in arme! ...

Euf.

Ch'è avvenuto?

Mar. Olimpia...

Euf. Ebben! ..

Mar. Ci vien rapita...

Euf. (*colpita*) Oh Dio!

Guardie... Scudieri... andate  
 S' insegue: senza lei non ritornate.

(*partono alcune Guardie.*)

Ma, dimmi, come... e il rapitore?

Mar. È un uomo

Con un gran cappellon, ceffo bandito...  
 Una vostra carrozza, e quel briccone  
 Di Michelotto n'era il postiglione.

Euf. Rosenberg! (*fissando Ros.*)

Val. Quest' Olimpia? ..

Ros. Saprete tutto.

Euf. Qualche trama!

Mic. (*di dentro*) Viva!

Euf. Qual voce?

Mar. Michelotto! In punto arriva.

## SCENA XIV.

Michelotto da postiglione, e i precedenti.

Mic.

Carrozze di ritorno!  
 L' eroe de' Postighioni!  
 Il gran Corrier del giorno  
 S' inchina a' suoi padroni.  
 E, grossa più del solito,  
 La mancia n' otterrà.

Mar.

Sì, grosse bastonate. (*con ira.*)

Euf.

D' Olimpia mia che festi? (*con sdegno.*)  
 E dove la traesti?

Mic.

Facendo un *demi-tour* (*scherzoso.*)  
 Bellissimo a *droite*,  
 L' ho ricondotta qua.

Mar.

Ti rendo l' amor mio. (*contenta.*)

Euf.

Saprò premiarti anch' io

Mic.

Grazie...

Ros.

E tradisti gli ordini (*severo.*)  
 Di me .. di quell' amico? ..

Mic.

Amico a voi quel Diavolo?...  
Signore. perdonatemi,  
Son vostro servo antico;  
Ma allor mi comandavano  
Il Cielo e la Pietà.

Val.

Ma quale è quest' Olimpia,  
Che tutti sì interessa?

Ros.

Valmore!...

*(marcato.)*

Euf. Tutti

Or dinno.

Mic.

Uditemi

Io stava a bere per reficiarmi:  
L' amico... Diavolo, viene a chiamarmi  
La pippa in bocca... la frusta in mano,  
Monto a cavallo, e mi allontano.  
Da lì a non poco... un grido acuto  
Dalla carrozza; poi sento... *Ajuto!*...  
Mi volgo, e chiedo: *Che cosa c' è?*  
L' amico... Diavolo: *Va; bada a te.*  
Olimpia: *Salvami;* dicea piangendo,  
Quell' altro... *Corri,* in tuon tremendo.  
Ella pregava... ei bestemmiaava.  
Voglio intromettermi, provo a fermarmi,  
Quel Satanasso pon mano all' armi:  
Contro me inarca una pistola,  
E tiene Olimpia stretta alla gola.  
Fra me allor dico, questo è un briccone:  
Qui c' è un intrico. Il mio padrone,  
Ch' è uom d' onore, d' ottimo core,  
Non può dar ordini di crudeltà.  
Quando il saprà non griderà:  
Anzi, premiandomi, bravo! dirà.  
Pensato e fatto. Volto una strada,  
Quella canaglia non sa ove vada:  
Volo all' oscuro come un uccello:  
Trovo le guardie, giunto al castello  
Più allor del Diavolo non ho paura:  
Consegno a loro la mia vettura...  
Il mio padrone tutto ora sa...  
Quello che vuole di me farà.  
Ma il di lui cuore ch' è tanto buono...

Tutti

Certo ne sono, - perdonerò...  
E a Michelotto, bravo! dirà.  
Premio ti meriti; non che perdono:

Ros.

E con noi, bravo! ripeterà  
(In qual cimento ora mai sono!  
Come battendo il cor mi va!)

## SCENA XV.

*Guardie, Chiaro in ricco abbigliamento scapigliata,  
correrà verso Marcella; Montalbano la segue.*

Mar.

Ecco Olimpia!

Euf. (a Chi.)

Ah! vien mia cara...

*(tutti accorrono verso Chi. Val, s'avanza per guardarla. I loro occhi s'incontrano, si riconoscono.)*

Chi.

Oh! Signora! Dio! Valmore!

Val.

Giusto Ciel! Tu! Chiara!

Tutti (con sorpresa e fremito)

Chiara!

Ella Chiara!...

Val. Ros. Chi.

Qual orrore!

Euf.

Montalbano... Vostra figlia?... *(esitando.)*

Mon.

Ah! pur troppol indegna figlia!

Ros.

*(Oh! supplizio! ed è mia figlia!*

Chi.

Sventurata! A tutti oggetto

Chiara è dunque ognor d' orrore!

Tutto or sento, oh Dio!, il rigore

Della mia fatalità.

*(Ah! soffrir l' irato aspetto**Del mio bene il cor non sa!)*

Tutti

Come mai con quell' aspetto

*(meno Chi.)*

D'innocenza, di candore,

Ella chiude sì reo core,

Tal perfidia e crudeltà?

Mar. Mic. Euf. Ros. Coro

Eppur desta nel mio petto

Coll' orrore la pietà!

Mon.

*(Ansio il cor mi batte in petto:**Ah! colei tremar mi fa.)*

- Val.* (Ah! si fugga da un oggetto  
Che già troppo orror mi fa) (*per allontan.*)
- Chi.* Ah! no, Valmor, fermatevi: (*con desolazione.*  
Da me, deh, non fuggite:  
Il grido d' una misera,  
Dell' innocenza udite;  
Permesso a voi d' intenderlo  
Forse più mai sarà.
- Val.* Dell' innocenza! Barbara! (*con indignazione.*  
Osi vantarla ancora?  
Va, dal mio sguardo invólati.  
Tu mi funesti ognora,  
Mai più vederti, intenderti  
Valmore omai potrà.
- Chi.* Dio! Tu lo sai!... (*come vacillando.*)
- Mar.* (*soreggendola*) Qua, misera;  
E calmati un momento.
- Euf.* Signor d' una colpevole (*a Val.*  
Quello non è l'accento.
- Val.* Mentir lo sa la perfida.
- Ros.* (Quale per me tormento!)
- Chi.* No perfida... no, barbaro... (*debilmente.*  
Sono innocente... Oh Dio!  
E tutti rea mi vogliono... (*come in delirio.*  
E un solo!... (\*) chi vegg'io!... (\*) (*vede Mon.*  
Tuo padre .. oppresso... misero... (*con sim.*
- Mon.* Mio padre!... Voil... (*come resp. con terrore.*
- Chi.* (*come sopra*) L' ambascia (*tutti*  
Già delirar la fa. *rimarcano quest'atto.*  
Chiara... (*cercando avvicinarsi a lei.*
- Euf. Caro Mar.* Spavento... fremito  
In faccia al padre!
- Mic.* (*a Mar.*) Osservalo: (*Chi. è come*  
*fuori di sè: gira per la scena quasi cercando*  
O ch'ella non è figlia... *un oggetto.*  
O ch'ei non è papà.
- Mar.* Oh! ti dirò .. (*piano con mistero a Mic.*
- Chi.* (*a Val*) Ma guardami...  
Valmore!... senti...
- Val.* (*respingendola*) Lasciami.
- Chi.* Ed io non moro ancor!

*Val. Mon. Ros. e Coro di Cavalieri.*

Va: troppo meriti - la tua sciagura!  
Il Sol, mirandoti - d' orror s' oscura:  
Tace natura - nel reo tuo core:  
Non può quell'anima - sentir amore:  
Ciel, leggi, onore - tutto hai tradito:  
Va: la tua vista - orror <sup>mi</sup> <sub>ci</sub> fa.

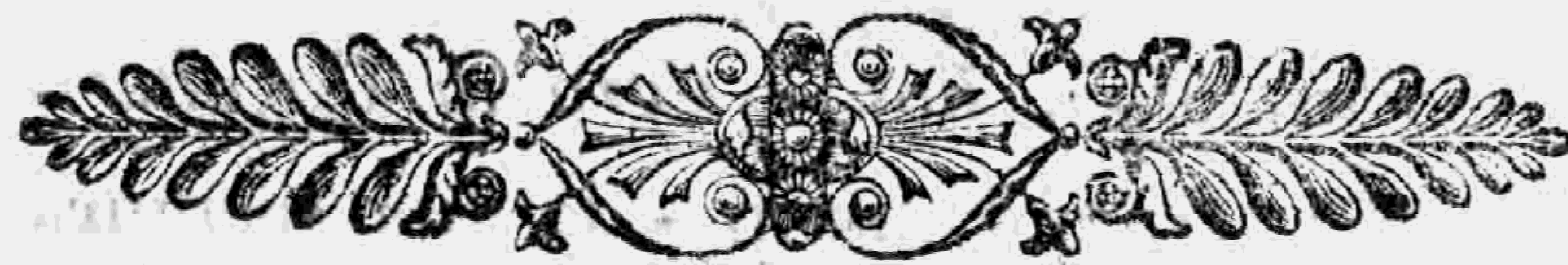
*Euf. Mar. Mic. e Coro di Dame.*

Oh! Come è orribile - la sua sciagura!  
Contro la misera - tutto congiura:  
Tace natura - del padre in core:  
Sordo a sue lagrime - la scaccia amore:  
Pure innocente - ognor la credo,  
E di lei sente - il cor pietà.

*Chi (verso Euf. Mar. e Dame)*

Ah! voi schiudetemi - le braccia almeno:  
Ch'io possa piangere - morire in seno  
Di chi ancor sente - di me pietà.  
Rea non credetemi - sono innocente:  
Tutti mi fuggono - orror io desto,  
E orror la vita - così mi fa. (*vuol accostarsi*  
*a Val. egli la respinge. Euf. e Mar. le stanno presso.*

FINE DELL' ATTO PRIMO.



## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

Galleria come nell'Atto Primo.

*Gentiluomini, Dame in gruppi verso la porta destra chiusa.  
Alcuni Vassalli in distanza, indi Michelotto.*

Coro

*Cav. Dame* Come sta? *(a mezza voce.)*  
*Gli altri* Zt! Zt! Non si sa,

È la stanza chiusa ancor.

Pian pianino cammiamo  
ate ...

Sotto voce favelliamo  
ate ...

Non il minimo rumor.

*Tutti* Quella sincope violenta  
Che repente l'assalì;  
Fè temere pe' suoi dì.

*A parti* Un gran caso! che infelice!  
Ma è poi rea? così si dice.

*Tutti* È un mistero tenebroso:  
Forse un dì si scoprirà.

*Mic.* Come va? *(sulla porta ad alta voce.)*

*Tutti (piano)* Zt! Zt!

*Mic. (pianissimo)* Come va?

*Coro* Non si sa.

*Mic.* Non migliorò?

## ATTO SECONDO

27

*Coro*  
*Mic.*

Ma non vedi? Non si sa. *(seg. la porta chiusa.)*  
Oh! dal buco udrò... vedrò.  
Chiara è stesa là sul letto .. *(il Coro ripete.)*

Dura, dura... smorta, smorta ...

Occhi chiusi... sembra morta ...

Il padron... la Principessa ...

La mia moglie attorno d'essa.

Serio il medico sta attento ...

Un lamento cupo... lento ..

Convulsioni della morte! ...

Basta, basta, fa paura... *(si stacca dalla porta.)*  
Poverina! e fa pietà!

*Coro*

Ma, pian pian! la porta s'apre...  
Or vedremo... si saprà.

### SCENA II.

*Eufemia, Rosenberg, e i precedenti, poi Marcella.*

*Euf.*

Io non reggo a quella scena:  
Ha di vita un soffio appena.

*Ros.*

Della sincope è la crisi,  
E il periglio cesserà.

*Euf.*

Ah! la pena, il vivo affetto,  
Ch'ho per lei non so spiegar.

*Ros.*

*(Cor di padre, gemi in petto.  
E ti devi, oh Dio! frenar.)*

*Coro*

Ansio il core sta l'effetto  
Della crisi ad aspettar.

*Mar.*

Buone nuove! *(sulla porta.)*

*Mic. (con grido d'allegrezza)*

Evviva!

*Tutti*

Zitto!

*Mar.*

S'è calmata, passò adesso  
Dolcemente in gran sopore.  
Il Dottore m'ha promesso  
Che se dura quel riposo  
Egli più non ha timor.

*Tutti*

Ah! quel placido riposo  
Tu le serba, o Ciel pietoso,  
E la rendi al nostro amor.

Ah! sì, speriamolo - che risanarla,  
 Che a noi serbarla - il Ciel vorrà.  
 È calunniata - indegnamente;  
 Chiara innocente - si scoprirà;  
 Chiara felice - trionferà. *(il Coro si ritira.)*

## SCENA III.

*Eufemia, Rosenberg, Michelotto, Marella.*

Mic. **E**h! guarirà per certo!  
 E poi... allegramente!  
 Euf. Oh sì: ch'ella sia resa a questo cuore!  
 Ros. Ma a lei chi render potrà più l'onore?  
 Mar. Se potessi parlar... *(piano a Mic.)*  
 Mic. **Ma tu che sai?** *(piano.)*  
 Mar. Uh!  
 Mic. Ma?  
 Mar. Zt!  
 Euf. Conte; Un mistero tenebroso  
 Avvolge quest'orribile vicenda:  
 E Chiara n'è la vittima.  
 Mar. È ben vero!  
 Ed io lo posso dir.  
 Ros. Ma qual mistero?  
 Mar. L'assassinio... *(con rabbia.)*  
 Mic. *(guardando)* Quella è faccia d'assassino:  
 Suo padre.  
 Ros. *(colpito)* (Ciel!)  
 Mic. Eccolo là in giardino!  
 Come un cospirator, cupo, pensoso.  
 La sua figlia moriva...  
 Ed ei non ci pativa.  
 Ros. *(La sua figlia!*  
 Ed io! ... stato crudele! ...)  
 Mic. Già somiglia  
 La figura bruttissima al suo core.  
 Euf. Io son sorpresa infatti.  
 Ros. Ecco Valmore.  
 Avanza lentamente... triste... oppresso.

Euf. Misero. Al veder Chiara là morente,  
 Suo malgrado, ei soffriva.  
 Partì a celare il pianto che tradiva  
 Il suo cor.

Mic. *(a Mar.)* Moglie mia;  
 Lasciamli, andiamo via.  
 Mi dirai... *(parte con Mar.)*

## SCENA IV.

*Valmore, Rosenberg, Eufemia.*

Val. **P**incipessa,  
 Con pena io m'allontano da un soggiorno  
 In cui tutto m'offria dolce lusinga  
 Di tregua a'mali miei. Vie più ostinato  
 Persegue avverso il fato un infelice,  
 E qui di soffermar più a me non lice.  
 Euf. E voi non siete il sol che d'ostinato  
 Ognor più avverso fato  
 Provi il rigor... Altri infelice...  
 Ros. *(ad Euf.)* *(Eufemia,*  
*Ei ne geme.)* Valmore, disponete,  
 Euf. Sembra che voi bramiate  
 Il suo partir. Restate,  
 Signor, ve'n priego... almen sino a dimani...  
 Forse... chi sa!... qualche inatteso evento...  
 Me ne lusinga il cor.

Ros. Chi più contento  
 Ne sarebbe di me! Ma... *(Oh Dio!...)*  
 Euf. Valmore  
 Voi dunque resterete?  
 Val. V'obbedirò.  
 Euf. Forse mercè n'avrete. *(parte con*  
*Ros. Val. d'altro lato.)*

## SCENA V.

Parte remota nel parco del castello.  
 Chiara si avvanza cupamente concentrata.

Chi. **I**noltro, e più remoto...



Deserto è il sito e tenebroso, quale  
 Lo cerca la terribile, fatale  
 Disperazion che mi trascina ... a morte!  
 Sì, questa or è mia sorte.  
 Non è che un punto ... un colpo, e si finisce!  
 Più non si pena allora,  
 Più non s'ama ... Oh! si mora.  
 E tu, pietoso Dio ... (come colpita da un pens.  
 E se mai! ... Deh! perdonami. (si getta ginoc-  
 chioni e s'appoggia ad un sasso colla testa  
 china sulle mani.

## SCENA VI.

Valmore tristissimo, e Chiara.

Val.

Scordarla ...

Dal pensiero scacciarla  
 lo voglio, sì, e no'l posso.. Io cerco invano,  
 Tumulto, o solitudine. Dovunque ...  
 Ognora ... quell' imago, quell' accento ...  
 Nel pensiero ... nel core ...  
 E l'abborro ..

Chi. (alza il capo) Valmore!

Val. (scosso) Il nome mio! ...

E ... illusion è questa!

Chi. Parmi ...

Val. Ah! l'empia! ...

Chi. Valmor! ...

Val. Fuggiam.

Chi. T'arresta!

Resta, crudele, a pascere  
 Il fero tuo desio.  
 Gioisci; vedrai scorrere  
 Or tutto il sangue mio.  
 Qui di mia man la vittima  
 Ti venni ad immolar.

Val. Potea lasciarti vittima  
 Di legge punitrice.  
 So che la morte meriti:

Io son per te infelice.  
 Ma vivi a tuo supplizio ...  
 Più il Ciel non irritar.

Chi. Viver! Io? - Basta. - Fermati.

Chiudimi almeno il ciglio ...  
 Questo pugnale ... (cava il pugnale.

Val. Ah! Perfida! ... (con raeca-

Quel che m'uccise il figlio? priccio.

Chi. No ... ch'io non fui! ...

Val. Palesami

Adunque l'uccisor.

Chi. Sì ... l'uccisor ... (si ferma atterrita.

Val. Additalo ...

Chi. Oh padre! (immobile.

Val. Ebben! ...

Chi. Che orror!

Val. Vuoi tu ingannarmi ognor? ...

(a 2)

Chi. Deh, rammenta que' felici (a Val.

Di primier' del nostro amore!

L'innocenza, il bel candore

Del mio cor da te si amò.

E il candore questo core,

L'innocenza ognor serbò.

Ma il destino l'assassino

A celar mi condannò.

Innocente io t'amo ognora ...

E d'amor per te morì.

Val. Dove sono que' felici

Di primier' del nostro amore?

L'innocenza, il bel candore

Di quell'alma dove andò?

( Ah! fingeva quel reo core ...

E l'amore m'acciecò.

Eppur sento a quell'accento,

A que' sguardi, nel mio petto

Un contrasto ... un turbamento.

Debil cor! - Tu l'ami ancora? ...

Sì, dal sen ti strapperò.)

Non ti resta che un istante ;  
Parla ... di ...

Chi.

Sono innocente.

Val.

L'assassin del figlio mio? ...

Chi.

Noto è a Dio! ... tacer degg' io.

Val.

Ed io soffro! ... Oh iniqua! - Va.

Chi.

Qui... (\*) Valmor! che crudeltà!

(\*) (toccandosi il cuore.

(a 2)

Chi.

Ma verrà, verrà il momento  
In cui puro, in suo fulgore,  
D'innocenza il bel candore  
Brillerà, trionferà.

Chiara morta allor sarà.  
Tardi allor pentito, ingrato,  
La tua Chiara chiamerai...  
Desolato piangerai,  
Fra i rimorsi, nel dolor.

La tua Chiara in Cielo allor  
A te calma implorerà.

Val.

Ah! rendeva un solo accento  
A me pace, a te l'onore.  
Ah! discolpa in tanto orrore  
Quel reo cor trovar non sal  
Pace più per me non v'ha.  
Tropo, indegna, sì, t'ho amato.  
Ma tu più non mi vedrai.  
Vita orribile vivrai  
Di tua colpa nel terror.

Nella tomba il mio dolor  
Calma sol ritroverà. (part. da opp. lui.

### SCENA VII.

Stanza come nella scena prima.

Michelotto, pensoso, con atti di sommo stupore.

Oh! - Veh! Povera Chiara! - Angelo vero  
Di bontà, di pazienza! La mia moglie

M' ha confidato tutto. Ella sapeva  
Tutto da Chiara. „ Montalban fremeva  
„ Pel figlio di Valmor, Chiara un mattino.  
„ Va per baciar quel figlio, e vede un uomo  
„ (Che riconobbe) escir, preoccupato  
„ Dal suo delitto, dietro una cortina  
„ Ella s'ascose; e, nel fuggir, quel mostro  
„ Gittò, senza vederla, a' di lei piedi  
„ Un pugnol sanguinoso. - Ella si svenne.  
„ Giunse la Governante; si rinvenne  
„ Chiara svenuta ancor, tinta dal sangue  
„ Del pugnol che posava a lei vicino.  
„ Venne accusata; tacque,  
„ E innocente soggiacque alla condanna  
„ Per quel mostro... ch'è lui, certo. „ L'ho detto  
Io sempre - al muso... un assassino! e fui  
Indovin... (riflette.

### SCENA VIII.

Montalbano entrando, e detto.

Mon. Qua colui! (vede Mic.  
Mic. (avviandosi) Ma adesso... Oh! (Lupum...  
E lupo vero, in fabulam.) Signorel... (con riv.  
Mon. Amico! (con affettuosa bontà.  
Mic. Oh! troppo onore...  
E grazie.  
Mon. Sai tu dirmi  
Come sta la mia figlia?  
Mic. Vostra figlia?  
(Proviamo) Male... male assai.  
Mon. Davvero!  
(Oh! morisse! - Il terribile mistero  
Morirebbe con lei!  
Securo allor sarei.)  
Mic. (osservandolo) (Par ch'abbia gusto...  
Fa il bocchin! Eh!)  
Mon. (avviandosi verso la porta) Voglio vederla.  
Mic. (opponendosi) Scusi  
Perchè!

Mon. Quale richiesta? Non son io  
Padre suo?

Mic. (*fissandolo*) Padre suo? - Sì? l'infelice (*marcato*).  
Per sua disgrazia, ha un padre... atmen si dice.

Mon. Qual pensier! ... che vuoi dire?

Mic. (*marcato*) Discendete  
Nel vostro cor... se voi... pur core avete.

Mon. Come!... e ardisci? (*con impeto*) (*prudenza!*)

Mic. Ecco, udite... e... pazienza.  
Che l'antipatica - vostra figura  
Desti... scusatemi - rabbia e paura;  
Della natura, - che vi diè un ceffo...  
Certi occhi, e tratti! - colpa sarà.  
Ma quel ribrezzo - in una figlia...  
L'orror visibile - pel buon papà ...  
Fa meraviglia... - pensar ci fa.

Mon. La di lei storia, - pubblica omai,  
La colpa orribile - tu già ne sai.  
Il suo buon padre... - uomo d'onore,  
D'eterna infamia - ella colmò.  
Il suo rimorso, - di sè l'orrore  
In faccia al padre - celar non può.  
Figlia sì perfida - a me toccò.

Mic. Figlia sì perfida! - e voi... (*scusate!*)  
Voi... suo buon padre, - voi l'accusate!  
Mon. Perchè difendere - non la poss'io?...  
Mic. Chi lo potrebbe - meglio di voi?  
Mon. (*Oh rabbia!...*) E come?...  
Mic. Sì, amico mio...  
Voi... voi... sì... voi. - Tutto io già so.  
Mon. (*Cielol!...*) Sapete...  
Mic. Sì. Tutto io sò.

Montalbano (a 2) Michelotto  
(Il suo spavento, (Il suo spavento,  
Il turbamento Il turbamento  
Celar quest'anima, La volpe vecchia  
Calmar non sa. Celar non sa.  
Ci vuol bravura, Da galeotto  
Disinvoltura. A marinaio,  
E poi mia vittima Amico caro,  
Colui cadrà.) Adesso andrà.)

Mic. Vostra figlia a nostra moglie  
La sua storia ha già narrato.

Mon. La mia figlia a vostra moglie (*ansio*.  
La sua storia ha già narrato?  
(Ah! ch'io son precipitato!)  
(Ora un colpo già lo coglie.)  
E... (*sforzandosi*.  
E... (*contraffacendolo*.  
Tutto?...  
Tutto.  
(Ohimè!)  
(Va in sudore!) Vi vien male?...  
No... Un vapore.  
Già...  
Sicchè...  
Chiara... ha detto...  
Tutto.  
Tutto?...  
(Rovinato io sono allor!)  
(Molto forte quel vapor!)  
Ma a tacer s'ostina ognora  
L'esecrabile assassino.  
Mon. A tacer s'ostina ognora  
L'esecrabile assassino?  
(Ah! respiro dunque ancora!...)  
(Torna a fare il bel bocchino!)  
Mic. Sicchè dunque... amico caro...  
Mon. Sicchè dunque io vi dichiaro...  
Mic. Che se in caso di tal conto  
S'ammettessero i sospetti,  
A giurar io sarei pronto...  
Cosa?...  
Mon. Che...  
Mic. Cosa?...  
Mon. Che voi...  
Mic. Voi, più ch'altri, conoscete  
L'innocenza di quel cor. (*con furore*.  
Miserabile impostore!  
Mon. Quanto caldo l... - ehi, ehi, Signore!  
Mic. Sai la forza tu di questa

*Mic.* Calunniosa imputazione?  
Meno furia! So... e non so.  
So ch'è forza d'opinione:  
E ad un' caso parlerò.  
La salute. *(per partire.)*  
*Mon.* Resta qua. *(prende Mic., poi gli  
presenta un pugnale.)*

(a 2)

*Mon.* Vedi tu questo pugnale?  
Se ti fugge una parola,  
Ch'esser possa a me fatale  
Di sì perfido sospetto;  
Io lo pianto nel tuo petto!  
Se tu parli tu sei morto!  
Montalban ti svenerà.  
Caro amico, siamo intesi:  
Montalban tien bene in mente,  
Poi staremo allegramente:  
Già tu ben mi servirai...  
Ben da bere ci sarà.  
Ma se parli, tu sei morto;  
Montalban ti svenerà.  
*Mic.* La salute. *(contraffacendolo.)*  
Resti qua. *(prende Mon., poi cava  
due pistole, e gliele presenta alla faccia.)*  
Vedi tu questa pistola  
Caricata a doppia palla?...  
Questa poi, se l'altra falla?  
Galantuom, t'ho conosciuto,  
E mi sono provveduto!  
Se ti muovi, tu sei morto;  
L'una o l'altra colpirà.  
Mio Signore, siamo intesi,  
Michelotto tenga a mente.  
A dispetto de' birbanti  
S'ha da stare allegramente.  
Ben da bere ci sarà!  
Se ti muovi, tu sei morto  
L'una o l'altra colpirà. *(Mon. parte  
fremente Mic. lo segue ridendo)*

Atrio nel castello.

*Cavalieri, Dame da varj lati, indi Chiara, Eufemia,  
Rosenberg, Valmore, Michelotto, Marcella,  
poi Montalbano.*

*Coro.* Vieni, o Chiara, omai sicura:  
E dal seno sgombra omai  
Quell'ambascia, quel timor.  
Qui pietose a tua sciagura  
Tutte l'alme troverai:  
Per te palpita ogni cor!  
Vieni: squarcia quel velo d'orror.  
Il bell'astro d'innocenza  
Per te splenda più vivace.  
E la face si raccenda  
Dell'Imene e dell'Amor.

*Val.* Chiara, tu ci svelasti finalmente  
Quella scena tremenda... ed innocente...  
E con qual gioja, ti crediam! Ma devi,  
Pel tuo, pel nostro onore,  
Svelarmi l'uccisor del figlio mio...  
Tu lo vedesti. *(Mon. comparisce.)*

*Chi.* *(Oh Dio!)*  
*Val.* Chiara, se m'ami...

*Euf.* Se felice mi brami...  
*Mar.* Per la vostra Marcella...  
*Ros.* Se t'è caro l'onore...  
*Chi.* E se m'amate..

Oh! per pietà cessate d'assalire  
Così un povero cor.  
*Mic. (marcato)* Dunque... scusate,  
Ha dritti molto sacri  
Su quel povero core  
Quest'infame assassin, perchè soffrire  
Voi possiate così?

*Mon. (con mistero)* Su, figlia, ardire...  
Palesa l'uccisore ch'egli spiri  
Fra i più atroci martiri.

Tu, allor felice, udir tu non potrai  
 Quel misero... spirando... in suo furore  
 Te maledir.

Chi. ) *con raccap.*) No... no... gran Dio! Che orrore!

Val. Montalban!...

Mic. Quest'è troppol... *(non contenendosi.*  
 Io scoppio se non parlo.

Mon. Che osi tu? *(fero.*

Chi. *(agitata)* Michelotto!..

Mic. Non è più tempo.

Euf. Ebben!..

Ros. Segui

Val. Conosci

Tu quel mostro inumano?

Mic. Eccolo. *(segnando Mon.*

Tutti Montalbano! *(sorpresi, colpiti.*

Val. Suo padre!

Mon. *(furente)* Vil calunnia!

Euf. E saria vero?

Mic. Perchè appunto è suo padre ella ha taciuto;  
 E per salvar il padre ella s'espose  
 All'infamia, alla morte.

Val. *(con trasporto)* Oh, la mia Chiara!

Ros. Qual luce la mia mente ora rischiarà?

Chi. Non è ver nego tutto! ingiustamente  
 Il mio padre s'accusa, egli è innocente.

Mo buon padre, venite,  
 E dai calunniator<sup>2</sup> meco fuggite.

Vi consoli amor di figlia:

Cercherem lontane arene,  
 E là tregua a nostre pene  
 Accordare il Ciel vorrà.

Lascio .. tutto! - A tutti addio

Ah! di Chiara la memoria *(a tutti, e ar-*  
 Non odiate... per pietà. *restando lo sguardo*

Tutti Ah! di Chiara - sempre cara *su Val.*

La memoria a noi sarà.

Val. Chiara?... *(trattenendola.*

Mon. Vieni.

Ros. *(deliberato)* V'arrestate!..

Vedo già, celeste figlia, *(a Chi. con tenerezza.*  
 La virtù che ti consiglia.

Resta, o Chiara... *(la prende per mano.*

Mon. *(con fremito mal celato)* Che fareste?..

Rosenberg! I dritti miei..

Ros. Per me cura voi n'aveste. *(dignitoso.*

Li ripiglio ora su lei,

Io... suo vero genitor. *(l'abbraccia.*

Chi. } Ciel! O gioja! Voi mio  
 Tutti } suo padre!

Mon. Oh furor!

Euf. Me lieta madre!

Val. Mar. } Oh contento! E voi mia  
 Mic. Chi. } sua madre!

Chi. Ah! la figlia di voi degna,

Sì, stringete al vostro cor.

Ecco il perfido uccisor! *(segnando Mon.*

Alla morte il traditor.

Un capestro è poco ancor.

Mon. Dell'abisso ov'è l'orror? *(parte condotto dalle*

Val. Chiara!... il tuo perdono... il cor!.. *guardie.*

Chi. Ah! sento di rinascere

In questo bel momento.

Qual sogno di tormento

Svanito è il mio pena!

Fra dolci e cari affetti,

Fra teneri diletta,

Io torno di contento,

D'amore a palpitar.

Ritorna di contento,

D'amore a palpitar.

Tutti

FINE.

